



GLI EXTENDED PLAY FRANCESI 1962 1967

di Alessandro Pomponi \* als.pmp@iol.it

# THE BEATLES

**Negli anni Sessanta le case discografiche nazionali dei vari paesi del mondo godevano di una certa autonomia nel gestire le uscite dei dischi degli artisti, talvolta addirittura cambiando le indicazioni della stessa casa madre. E' il caso della produzione francese riguardo agli estended play.**

**Q**uando oggi un artista famoso a livello globale, vuoi che si tratti di Madonna come di Bruce Springsteen o altri, pubblica un nuovo lavoro, si dà per scontato che tale pubblicazione avvenga non solo in contemporanea, ma in modo uniforme in tutto il mondo. Uguale la successione dei brani, identica l'immagine di copertina e, in un'economia globalizzata, nei limiti del possibile tende ad essere identico perfino il prezzo al pubblico. Una volta però non era così. Succedeva che le case discografiche nazionali erano relativamente autonome nello stabilire il modo in cui la produzione musicale vedeva la luce. Poteva essere favorito il formato a 45 giri contenente due canzoni, universalmente noto come *singolo*, oppure potevano essere favoriti gli lp contenenti una selezione che poteva variare da un minimo di 10-12 fino ad un massimo di 20 o anche più brani. Una scelta questa che in linea di massima dipendeva dalle possibilità economiche del pubblico. Esisteva però (sempre parlando di vinile perché nell'ambito dei nastri la questione è ancor più complessa) anche una sorta di via di mezzo che in Italia, per qualche motivo, ebbe scarsissimo successo, ma che era

molto apprezzata in altre nazioni quali la Spagna, il Portogallo e, per l'appunto la Francia di cui parliamo oggi, ovvero l'ep, o detto per esteso *extended play* contenente quattro canzoni. La Francia, in particolar modo, è stata la nazione dove l'ep ha conosciuto il suo massimo fulgore. Ne vennero realizzati moltissimi, per tutte le band e le formazioni più in voga, ma anche per complessi meno famosi, perlomeno nel continente, come, a titolo di esempio, i 13th Floor Elevators (l'ep francese più ambito in assoluto) gli Artwoods, i Love di Arthur Lee, gli Episode Six, i Creation, i Maze (in questo caso addirittura con brani inediti) e moltissimi altri gruppi "minori" del beat inglese e della psichedelia statunitense. Oggi sono tutti dischi ricercatissimi in virtù del loro particolare fascino, e soprattutto della altissima qualità grafica che immancabilmente li contraddistingue. Gli extended play francesi erano realizzati con